

Dossier Irpinia

EUROPA E TERRITORIO | DALL'EMIGRAZIONE ALLO SVILUPPO | SUD

Con i suoi 330 abitanti circa, Cairano è il terzo comune più piccolo di tutta la Regione, preceduto solo da Valle dell'Angelo e Serramezzana. Un microcosmo che galleggia nella terra di mezzo, fra Campania, Puglia e Basilicata. Queste case arroccate a strapiombo sull'Ofanto stanno diventando un simbolo. E si candidano a ribaltare gli stili di vita quotidiana, per enfatizzare la ri-abitazione dei luoghi abbandonati e la "restanza", in un grande villaggio globale alimentato dal gusto per l'arte e la bellezza. La rinascita dell'antico borgo non si affida alle logiche della macroeconomia, nè degli investimenti su larga scala,

ma sulle solide fondamenta della cultura in tutte le sue forme, che caratterizza luoghi, relazioni, e momenti di convivialità. Ma se è vero che il travaso da un piccolo luogo alla grande città non comporta miglioramento della qualità della vita, è altrettanto vero che senza infrastrutture e mezzi veloci, il progetto messo in campo dal sindaco Luigi D'Angelis non potrà concretizzarsi.

Nella Cairano già cantiere, da alcuni anni artisti, professionisti, semplici cittadini si battono per un sogno: vedere affermato questo luogo come polo attrattore per chi cerca un lavoro, una prospettiva di vita nuova o, anche semplicemente, per rea-

«Cairano rinascerà con il teatro» D'Angelis: villaggio d'arte e spettacolo

Il Paese dei Coppoloni. Cinquantuno anni fa un film narrava la fuga di una generazione da un paese simbolo

Il nuovo orizzonte. Mezzo secolo dopo il borgo è diventato cantiere di fiori e idee

di Elisa Forte



lizzare un sogno.

Sindaco D'Angelis, lei è impegnato da circa dieci anni in una missione di resistenza, che prevede anche una manovra di inversione di tendenza: passare dallo spopolamento che mette a rischio l'esistenza del paese alla sua rinascita. In questi anni come ha cercato di farlo?

«Se il nostro problema principale è lo spopolamento, lo abbiamo combattuto innanzitutto preservando l'identità del paese: non abbiamo svenduto il patrimonio immobiliare ma abbiamo messo in piedi un programma di valorizzazione che mira a recuperare, riabitare e riqualificare per incrementare abitanti, servizi ed economie».

Perché si dice certo di riuscire a ripopolare Cairano?

«Da dieci anni a questa parte, insieme all'imprenditore internazionale Franco Dragone, cresciuto in Belgio ma originario di questo paese, con lo scrittore Franco Arminio, l'architetto Angelo Verderosa, il direttore del Teatro Carlo Gesualdo di Avellino, Dario Bavaro ed altri, abbiamo avviato un processo lungo e faticoso, sia materiale che immateriale».

Continui.

«Grazie al supporto della Legge Regio-

nale 26 del 2004 abbiamo lavorato sul recupero e la valorizzazione dei centri storici, e attraverso la cultura e le espressioni artistiche, per un discorso antropologico, fondato sull'importanza delle radici per costruire nuovi modi di vivere i luoghi».

L'immagine di Cairano oggi evoca un'oasi di bellezza, un laboratorio del buon vivere e un rifugio dall'alienazione prodotta dalle grandi metropoli. Era quello che si voleva?

«Cairano è il sinonimo di un'utopia possibile, se posso dire così. Fuori da questa provincia c'è grande richiesta di luoghi come Cairano, dove si alimenta la cultura delle piccole cose, l'ambiente salubre, il buon cibo e una condizione di sicurezza, di relax che stimola intellettualmente».

Il mito del "paese dei coppoloni", prendendo a prestito il titolo del libro di Vinicio Capossela, contribuisce a mitizzare una Cairano, che Franco Dragone cita anche in Cina.

«La potenza del messaggio che stiamo tentando di lanciare si percepisce più all'esterno. Chi arriva qui non ne ha bisogno coglie la bellezza di tutta l'Alta Irpinia, non ne ha bisogno. Noi che ci viviamo non abbiamo ancora raggiunto quella consapevolezza che serve per fare squadra».

Da paese in via d'estinzione, Cai-

«LA MATERA DELL'IRPINIA, IL NUOVO SUD»

Fare cultura significa anche aprirsi alla condivisione e all'adozione di nuovi metodi. Per evitare frammentazione e costruire quella rete immateriale tanto auspicata dai singoli campanili, 'Cairano 7x' e 'Tarantella for Africa' di Montemarano offrono un'occasione di incontro

all'Abbazia del Goletto di Sant'Angelo dei Lombardi. L'appuntamento è stato fissato per il 5 agosto. Rappresenta il primo passo per un'autentica interazione degli eventi e delle iniziative a carattere culturale. Tracciato il minimo comune denominatore, la bellezza del territorio, Cairano e Montemarano dialogano.



ranò ribalta l'adagio e diviene "un villaggio globale". Ci si ritrova?

"Lo spopolamento aveva reso Cairano un luogo estremo, un ricordo ancora vivo. Recupero e creatività sono alla base della rinascita, per creare economie e la possibilità di abitare questi luoghi, che noi stiamo cercando di rifondare".

Nell'opera letteraria, Capossela descrive Cairano come "il lume che nel buio è più vicino al cielo".

La mitizzazione incentiva l'arrivo dei turisti?

"Qui da noi viene chi vuole trovare la semplicità, la condivisione, la tranquillità e la serenità, che in questi periodi difficili, con l'Europa esposta al rischio di attacchi terroristici, non è poco".

Dopo dieci anni di lavoro, iniziati con la Comunità Provvisoria, è tempo di fare un primo bilancio. Il paese ha ottenuto una certa visibilità e una riconoscibilità del progetto culturale in atto. La strada percorsa finora è in linea con le aspettative?

"Il progetto culturale è stato sposato da autorevoli nomi del panorama culturale italiano ed internazionale, che hanno svolto una funzione di ambasciatori e che affiancano il nostro percorso".

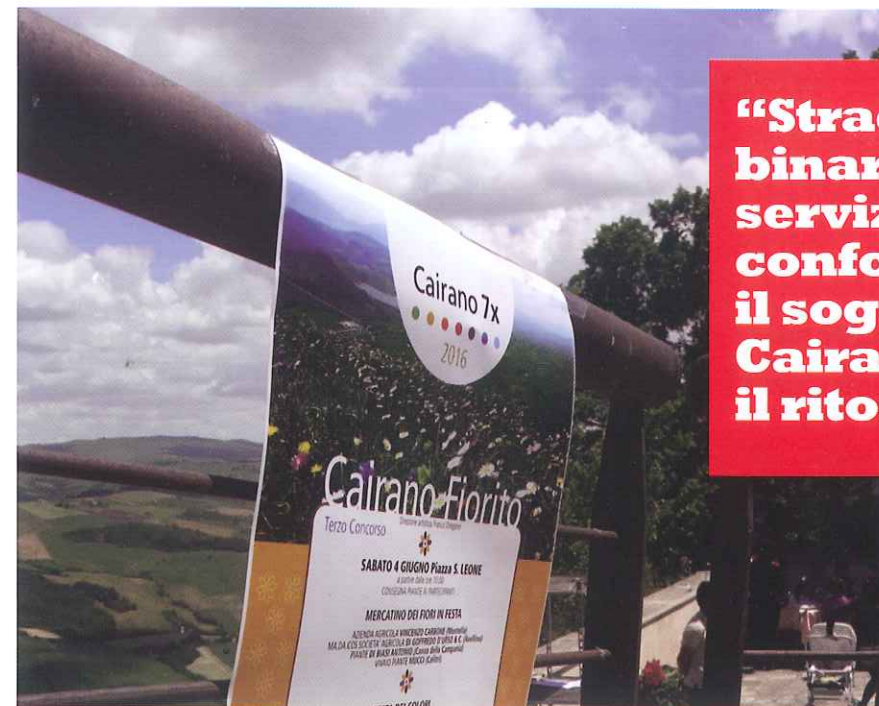
L'adozione del paese da parte del celebre impresario e coreografo di fama mondiale Franco Dragone è stato un passo decisivo.

"La presenza di Dragone, che da sempre custodisce gelosamente le sue origini cairanesi, è stata fondamentale: tranne piccoli episodi di finanziamenti pubblici, tutte le attività di questi anni sono il frutto della sua generosità".

In definitiva, Dragone è un figlio di questo paese che dà a Cairano ciò che è stato negato ai suoi genitori dalla terra natia: un futuro. È un po' come se Cairano richiamasse a sé i figli e i nipoti delle generazioni costrette ad emigrare...

"Dragone è il simbolo della tenacia, della dedizione al lavoro, dell'attaccamento alle radici e dei solidi principi morali che, al di là del successo conseguito, lo rendono

IL SINDACO DI CAIRANO, LUIGI D'ANGELIS, A PALAZZO CARACCIOLLO DOVE È CONSIGLIERE PROVINCIALE CON L'UDC



"Strade per le auto, binari per un treno, servizi per rendere confortevole qui il soggiorno ai turisti. Cairano sogna anche il ritorno dei vigneti"

FIORI PER ABBELLIRE LE CASE, LE VIE SAPIENTEMENTE RISTRUTTURATE E COME MODELLO PER I PICCOLI ARTISTI RIUNITI NELLA PIAZZA CON I GENITORI E I TURISTI È IL CONCORSO 'CAIRANO FIORITA'

generoso, umano disponibile con tutti. è un ottimo esempio per i nostri figli".

Investendo a Cairano, Dragone ha creduto non solo nel progetto culturale iniziale, ma anche con contributi artistici personali, come la scuola di teatro.

"Dragone ha sposato l'idea di rinascita dell'Irpinia, come eccellenza a livello mondiale che merita un riscatto".

Da qui il progetto di aprire qui la prima scuola di teatro internazionale.

"Si tratta della 'Dragone Summer Academy', ed è già entrata a pieno titolo nella programmazione della Provincia attraverso i poli formativi di eccellenza".

Cosa prevede il programma? "Come per gli altri anni, si ripartirà con il Masterclass e l'alta formazione focalizzata sugli spettacoli teatrali, quindi su Dragone e su altri scenografi e registi di fama internazionale che saranno impe-

gnati come relatori".

Sono state introdotte delle novità rilevanti per questa edizione?

"Come amministrazione stiamo lavorando su due fronti: il miglioramento della vivibilità del centro storico e il recupero degli alloggi per ospitare gli artisti che faranno il masterclass; e stiamo redigendo un protocollo d'intesa da sottoscrivere con il liceo artistico di Calitri e la Provincia, per consentire agli alunni dell'ultimo anno di frequentare la scuola".

Quando avrà inizio il masterclass?

"La prima sessione avrà inizio a fine luglio, mentre la seconda a settembre e coinciderà con l'inizio della scuola".

L'apertura della scuola di teatro renderà attrattivo il paese.

"I corsi non sono completamente gratuiti, quindi sarà anche un modo per alimentare un minimo di economia locale".

Anche la nomina di Dragone alla direzione artistica del Teatro San Carlo di Napoli è stata un ulteriore

elemento favorevole per Cairano.

"Dragone ha compiuto un gesto d'amore enorme per il paese, e a lui dobbiamo anche la felice intuizione su cui ha lavorato, e che definisce un progetto culturale e politico insieme".

La Cairano del sogno, del teatro, dell'arte, si rivolge ad un target ben definito di turisti. Lei lo ritiene elitario?

"Certamente il turismo mordi e fuggi non ci interessa, ma ci rivolgiamo ad un pubblico particolare, orientato all'eco-turismo, dell'anima e slow. La nostra idea è quella di promuovere l'antitesi del consumismo e riteniamo che la sobrietà e la bellezza attraggano moltissimo".

Oltre al recupero interno del borgo, Cairano dovrà lavorare molto sulla viabilità, che ad oggi rappresenta ancora un ostacolo.

"Su questo punto mi sono impegnato personalmente in Provincia, perché la viabilità è al limite dell'accessibilità e in alcuni paesi dell'interno non raggiunge gli standard minimi di sicurezza".

Quali sono i progetti?

"Fra qualche anno sarà completata la Cairano-'Ofantina bis': è stato già completato il primo lotto, e per il secondo esiste già il progetto esecutivo e attendiamo i bandi regionali per la candidatura".

L'architetto Angelo Verderosa, intanto, sta lavorando ad un progetto di recupero di due sentieri che col-



legano la valle alla rupe e all'ingresso delle vecchie cantine.

“Si tratta di una strada storica che ha origine con una fontana dove un tempo si abbeveravano i muli di ritorno dai campi. A sud est invece, il sentiero arriva alle vecchie cantine, dove i lavori non sono stati conclusi, mancano pochi dettagli”.

Qual è la destinazione d'uso che vorrà dare alle cantine? Esiste un progetto?

“Attendiamo le nuove misure del Psr per verificare anche la disponibilità dei privati, anche se alcuni imprenditori dell'enologia hanno già manifestato interesse per la zona”.

Fra il 1800 e il 1900 Cairano è stato il principale produttore di vino della provincia.

“Nella nostra provincia, le cento grotte che costeggiano il sentiero fino a valle rappresentavano l'unica strada dotata di strutture per la conservazione. Ma oggi non ci sono più i vigneti di un tempo”.

Viticoltori e aziende vitivinicole si stanno mobilitando anche per il recupero del treno, inteso come ferrovia del vino e dei castelli. Lei che opinione ha in proposito?

“Il recupero del treno è di certo un elemento di forza per noi, legato ovviamente al paesaggio e al turismo, ma è un mezzo necessario anche per favorire il ripopolamento, come condizione necessaria per abitare questi luoghi”.

Cosa si aspetta Cairano dal Progetto pilota dell'Alta Irpinia?

“Riabitare significa realizzare vie di comunicazione con i centri maggiori. Se da qui si potesse prendere il treno per frequentare l'università o per andare a lavorare, le persone se ne andrebbero più facilmente. Abitare qui o altrove deve poter essere una scelta”.

Il Comune ha già fatto una stima degli appartamenti vuoti che sono disponibili?

“Al momento ci sono 30 appartamenti a disposizione, per 50-80 persone, ma non le vorremmo dare solo per le vacanze”.

Ci sono personalità che hanno acquistato a Cairano. No?

“Oltre a Franco Dragone, attendiamo

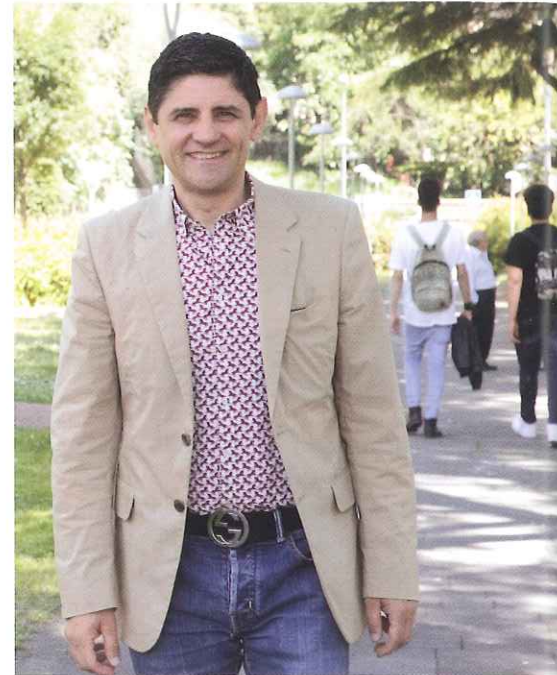
“Dragone è un illustre grande nome dello show mondiale che continua a ricordare le sue radici e si impegna per il futuro del paese”

l'arrivo del sociologo Enrico Finzi, che ha definito l'Alta Irpinia come un 'laboratorio di microfelicità sostenibile'. E Dario Bavaro, direttore del teatro Carlo Gesualdo di Avellino è ormai un nostro concittadino”.

Quanto è spendibile oggi la fama acquisita nel 1965 con le riprese del



INFANZIA, VERDE, FIORI E ALBERI. SONO LE VERE PAROLE CHIAVE DI UN PAESE CHE VUOL VIVERE OGGI MA CON L'UMANITÀ DI SEMPRE



film “La donnaccia”?

“La pellicola del film è oggi una testimonianza fondamentale per il nostro progetto culturale, tanto che Franco Dragone è riuscito a recuperarne una copia per regalarla al Comune. Io personalmente, aiutato da Paolo Speranza ed altri storici, ho avviato un'opera investigativa per ricercare foto e documenti di quel memorabile 1963 cairanese”.

Sindaco, qual è il valore ‘politico’ del progetto culturale di Cairano?

“Noi rischiamo di essere la generazione che ha cancellato circa 200 piccoli comuni nei prossimi 30 anni. È una scelta culturale oltre che politica. Lo stato deve preservare testimonianze millenarie di storia cultura, folklore, e identità che sono un grande valore anche antropologico. Se Legambiente propone il modello degli ‘smart village’ per recuperare centri storici e borghi da connettere a livello globale recuperandone abitabilità e utilità, Cairano senza spirito di lamentazione sta lanciando la sua proposta per far rivivere questi piccoli borghi. Ma attenzione: lo stato deve fare la sua parte...”.

Fiori, bimbi e famiglie In cantiere il futuro... Cairano modello ‘smart city’ Dalla fuga a villaggio globale



Secondo lo studio di Legambiente sono 2.430 i piccoli Comuni italiani oggi a rischio, ma già recuperabili come luoghi ideali per futuri standard

di Enrico Marsico

Nell'anno 2018 immaginato nell'originaria versione cinematografica di Rollerball (uscito nelle sale nel 1975 per la regia di Norman Jewison), il mondo ultraglobalizzato non ha più nazioni, ma città, abbandonate dalle classi abbienti, dagli artisti, dai dirigenti e dagli eroi dello sport. I collegamenti digitali e in elicottero rendono ideale la vita nei sobborghi e negli spazi aperti, dove l'uomo del futuro ricerca l'antico contatto con l'aria pura, il verde, i fiori e il vento. In quella visione distopica di un mondo invivibile

e ferocemente competitivo, i piccolissimi centri e insediamenti sono il sogno di ogni cittadino. La realtà di oggi non è molto lontana, se si analizza la qualità della vita nelle città di oggi, agglomerati inquinati, privi di particolari potenzialità, in grado di fabbricare insalubrità, violenza, povertà e disperazione. Di fronte a questo modello urbanistico frutto dell'involutione economica e finanziaria del sistema produttivo contemporaneo, della mancanza di progettualità e della scarsa disponibilità di risorse per adeguare gli standard di vivibilità alle grandi opportu-



La riflessione BENVENUTI ALLE PORTE DEL PARADISO

di Dario Bavaro*

Si respira un tempo lento, sospeso tra giardini e cielo. Cairano è un cantiere aperto e permanente di giardini e relazioni felicitanti. Siamo giunti alla terza edizione del concorso Cairano Fiorito fortemente voluto e sostenuto da Franco Dragone che ne firma la direzione artistica. Franco sostiene che attraverso la bellezza possiamo salvare il mondo ed in particolare parlando dei suoi paesani scrive: "La gente nel mio paese è gente di orizzonte, con gli occhi spalancati, desiderosi di non perdere nulla di tutto questo splendore, impazienti di vedere le ultime case vuote riprendere vita, di sentire le strade riempirsi di voci e di contemplare i giardini fiorire" (tratto da Cairano Relazioni Felicitanti ed. la Mephite). Cairano ti invita a prendere contatto con l'aria mentre il vento la trasforma in danza. A Cairano si entra dentro un paesaggio che ti avvolge senza discontinuità e si resta nello stupore del volo

di pensieri che si fanno leggeri. Le foto, i racconti, le parole e la traduzione di una visita a Cairano sono altro rispetto all'esperienza diretta del proprio corpo quando prende contatto con questo luogo e che spesso non necessitano di parole ed altro per raccontarlo perché qui è bello restare nella magia delle domande sospese libere dall'urgenza delle risposte. Un invito a restare nel respiro del proprio corpo consapevoli del ritmo Cairano: porta del paradiso.

(*): Associazione Cairano 7x

NELLA FOTO: A DESTRA FRANCO DRAGONE E DARIO BAVARO, UN'AMICIZIA PER CAIRANO. SOPRA: UNA FOTO FORNITA DA DARIO BAVARO PER 'CAIRANO 7X' MOSTRA "LA VISTA DALLA RUPE"

unità tecnologiche disponibili, Legambiente ha rilanciato nei giorni scorsi a Roma l'antidoto. I piccoli paesi rappresentano una ricchezza da tutelare, valorizzare e sviluppare a vantaggio delle nuove generazioni. Ma occorre investire. Servono risorse pubbliche e private. "Spopolamento, aumento della popolazione anziana, migliaia di case vuote ed economia ferma sono i problemi di 2.430

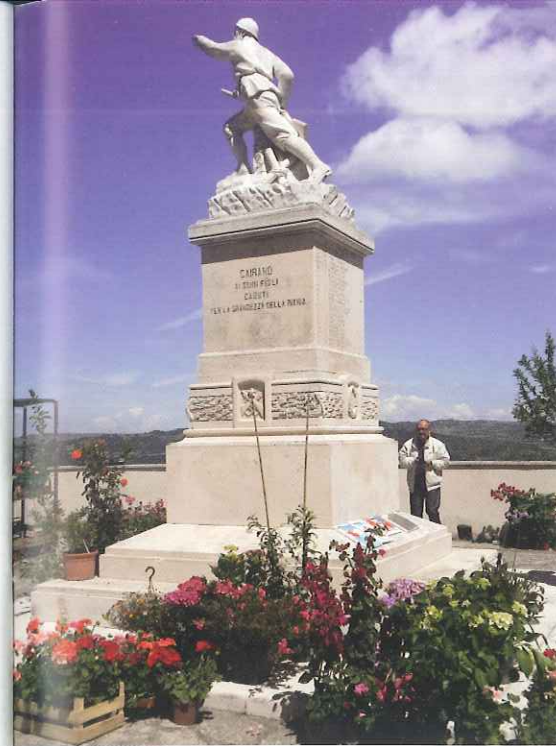
piccoli Comuni italiani, che soffrono un forte disagio", si legge in uno studio intitolato "Piccolo (e fuori dal) comune. I piccoli comuni", realizzato da Sandro Polci, responsabile dello studio, partner Cresme Consulting, con Roberto Gambassi, e presentato a Roma in occasione del convegno "La modernità dei piccoli comuni", organizzato da Legambiente e dall'Ance "per fare il punto sulle realtà minori, lanciare proposte per il loro popolamento e una efficace rivitalizzazione, illustrare le buone pratiche messe in atto da molti di questi centri", spiegano gli organizzatori. "In Italia i comuni al di sotto di 5.000 abitanti sono 5.627, pari al

69,9% degli 8.047 totali. Di questi, 2.430 soffrono un forte disagio demografico ed economico: negli ultimi 25 anni hanno perso il 6,3% della popolazione attiva e hanno visto aumentare dell'83% quella anziana". Secondo lo studio, "le case vuote sono 1.991.557 contro le 4.345.843 occupate: una ogni tre è vuota. Ai dati negativi relativi al disagio demografico, si aggiungono quelli legati alla capacità ricettiva: negli ultimi 25 anni l'ospitalità turistica è cresciuta di appena il 21%, passando da 1,12 milioni di posti letto a 1,36. In particolare i piccoli comuni si dimostrano circa 4 volte turisticamente meno produttivi". Di qui l'opportunità:



"I piccoli comuni rimangono luoghi di grandi opportunità e innovazioni che hanno bisogno però di interventi mirati e strategie a lungo termine. Soprattutto bisogna puntare sulle opportunità residenziali, turistiche e agricole, che se valorizzate, potrebbero dare nuovo futuro a questi territori". Lo studio, segnalato dal sindaco di Cairano, Luigi d'Angelis, impegnato nel recupero del paese ormai da un decennio, sembra proporre proprio il caso del paese altirpino, svuotato dalla fine della ricca tradizione enologica prima (vedi servizio nelle pagine seguenti), poi dalle conseguenze del disastroso terremoto del 1980. "Servono nuovi abitanti,

in buona percentuale giovani e laboriosi, capaci di (o da formare per) creare nuove imprese agro-silvo-pastorali, nuovi turisti per '(ri)creare identità antiche e nuove' e valorizzare culture materiali e immateriali, in agricoltura, nell'artigianato e nell'industria creativa legati alla naturalità dei luoghi", spiegano gli autori della ricerca Polci e Gambassi. Secondo lo Studio, la chiave per rilanciare i piccoli comuni è il recupero delle case vuote, degli edifici storici e delle aree agricole. "Con un investimento di circa 40 mila euro per ognuna delle 125 mila abitazioni ipotizzate, avremmo un business di 5 miliardi di euro, pari a circa 100 mila occupati per



un anno”, si legge nella ricerca. “C’è poi l’opportunità turistica: se solo un quarto dei posti letto fosse utilizzato secondo le medie urbane, il turismo creerebbe benessere diffuso: 123 milioni di presenze ogni anno, un fatturato di quasi 10 milioni di euro con oltre 300 mila nuovi posti di lavoro”. Quanto all’opportunità agricola legata ai terreni, che accomuna

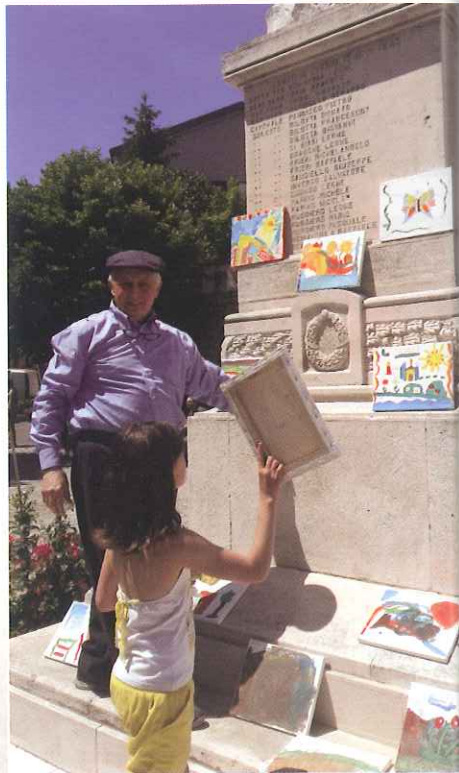
Cairano e altri piccoli Comuni della provincia di Avellino “si potrebbe favorire la nascita di oltre 125mila nuove aziende agricole solo recuperando in modo innovativo un quarto delle superfici agricole abbandonate negli ultimi 20 anni”.

Lo studio si conclude con una formula. “Il bello, la tecnologia, l’innovazione sono i tre elementi da coniugare nei ter-

ritori e nei borghi del Paese”. Secondo Massimo Castelli, coordinatore nazionale dei piccoli Comuni dell’ANCI, “il patrimonio rappresentato dai piccoli Comuni, che coprono il 52% del territorio nazionale, non può essere disperso. E perciò servono risorse e nuove politiche. Smart village insieme alle smart city, e un fondo stabile per i piccoli Comuni”.

CAIRANO FIORITA E ‘7X’.

In dieci anni dalla Comunità provvisoria a ‘Cairano 7x’ questo borgo ha cancellato l’immagine lasciata dal film neorealista ‘La donnaccia’, terra resa arida dalle carestie e dalla disoccupazione, senza opportunità di lavoro, con l’unica via di fuga nel treno per Torino da Conza-Calitri-Cairano ad Avellino e poi a Napoli, da dove partire per il Nord. Sabato scorso il sindaco e tanti straordinari compagni d’avventura in questa missione, insieme a cittadini comuni, hanno colorato il paese, reso vivo dai tanti cantieri aperti. In uno degli angoli più accoglienti di una provincia sempre generosa con i turisti e i visitatori, i sorrisi e le grida festanti dei tanti bambini impegnati con il maestro Giovanni Spiniello a dipingere fiori, cielo e case restaurate, hanno offerto più di mille parole un esempio concreto delle potenzialità di questo affascinante luogo dell’interno meridionale, tra Campania e Basilicata.



NELLE FOTO AL CENTRO: IL MAESTRO GIOVANNI SPINIELLO DIPINGE CON I BIMBI PER LA FESTA DEI FIORI, CHE OGNI ANNO APRE L’ESTATE CAIRANESE, IN ATTESA DELL’APPUNTAMENTO CON IL ‘7X’. QUI, A DESTRA: IL SINDACO LUIGI D’ANGELIS

Montemarano
**PALMIERI:
«UN’ESTATE
DI EVENTI»**



Come Cairano, anche Montemarano si è offerta come scenografia, quinta e riserva di attori per realizzare un film che racconta il Mezzogiorno di oggi nei suoi aspetti più drammatici, la mancanza di lavoro, lo sfruttamento dei giovani, la voglia di fuga che caratterizza diverse generazioni. Nel borgo altipino è stato pubblicato in questi giorni il cartellone delle manifestazioni estive. Cultura, musica, sport, divertimento, tradizione, enogastronomia di qualità e tanto altro nella quinta edizione di rEstate a Montemarano.

“La cartellonizzazione degli eventi consente di condensare in un unico documento tutti gli appuntamenti organizzati dai vari attori sul territorio per favorirne una più idonea diffusione e promozione”, fa sapere l’amministrazione. “Si comincia con un appuntamento di grande qualità già giovedì con il Bus Theater del Napoli Teatro Festival Italia, in contrada Santi Giovanni e Paolo nei pressi del Campo Sportivo”, fanno sapere dall’amministrazione.

“Devo ringraziare l’Assessore al turismo ed allo spettacolo Alfonso Gallo per il grande lavoro di coordinamento portato avanti, tutte le associazioni presenti sul territorio, i comitati festa, il forum dei giovani di Montemarano ed i cittadini per aver contribuito ad allestire un cartellone ricco di appuntamenti”, spiega Beniamino Palmieri, sindaco di Montemarano. “Per il quinto anno consecutivo offriamo tantissimi motivi per decidere di rEstate a Montemarano”. Tra gli appuntamenti, Tarantella for Africa il 5-6-7 agosto curata dall’Associazione Scuola di tarantella, la festa dell’emigrante del 17 e 18 agosto organizzata dall’Ass. Pro-Montemarano e la festa patronale in onore di San

Giovanni del 20-21-22 agosto organizzata dal locale comitato festa.

TARANTELLA FOR AFRICA A NAPOLI.

“Un progetto di consapevolezza popolare e di solidarietà, che si avvale della danza popolare montemaranesa per veicolare il suo messaggio e adempiere al suo scopo sociale”. Così Roberto D’Agnese ha illustrato il progetto “che ha il suo fulcro nella tarantella, danza di appartenenza, e che arriva fino in Africa, coinvolgendo tantissime associazioni di volontariato e solidarietà: è un modo per riconoscere all’Africa l’enorme patrimonio musicale che ci ha donato, un evento multietnico pieno di colori e musica”. L’evento ‘Tarantella for Africa’ si svolgerà nel centro storico di Montemarano dal 5 al 7 agosto.

“In quei tre giorni si racchiude tutta l’essenza della tradizione popolare di Montemarano”, spiegano gli organizzatori. Saranno offerti lezioni di danza popolare tradizionale, concerti e momenti di solidarietà. “Tre giorni da trascorrere in totale spensieratezza a 820 metri sul livello del mare”, spiegano ancora. “Più che una festa è una vacanza ricca di eventi, convegni, seminari ponendo l’attenzione su alcune tematiche delicate e sulle quali è giusto soffermarsi cercando di aumentare la consapevolezza popolare”. Gli organizzatori fanno sapere che “il ricavato delle prenotazioni sarà distribuito tra le varie organizzazioni che hanno preso parte all’iniziativa”.

L’evento è stato presentato a Napoli mercoledì scorso presso l’Istituto “Archimede”, alla presenza, tra gli altri, del sindaco di Montemarano Beniamino Palmieri, del direttore artistico e presidente della Scuola di Tarantella Montemaranesa Roberto D’Agnese, quindi di Rosa Schiavone e Marianna Gambale.